

Stendhal

ISPIRAZIONI PER CULTURA, INTRATTENIMENTO, OPINIONI, VITA
stendhal@laprovincia.it



Grytzko Mascioni e la vita delle parole

Letteratura. A vent'anni dalla morte, la raccolta "Diaspora del cuore" permette ancora di apprezzarne il talento "Fil rouge" della sua produzione il desiderio di sottrarre la lingua e l'esperienza alla volgarità dell'omologazione

LUCIA VALCEPINA

Poesia come realtà di frontiera, luogo liminare attraversato da suggestioni culturali e linguaggi: è questa la natura della produzione lirica di Grytzko Mascioni e della raccolta "Diaspora del cuore", edita nel 2003 da Edition Mevina Puorger, selezione di 53 liriche, in lingua italiana e tedesca, curata e tradotta da Christoph Ferber.

Mascioni, nato a Villa di Tirano nel 1936, personaggio eclettico e vitale, fu poeta, narratore e saggista, tra i fondatori della Tv Svizzera Italiana, ma soprattutto cultore della parola e dell'arte. Nel corso della sua instancabile attività, si impose di modernizzare e sprovincializzare la cultura muovendosi sull'asse transfrontaliero e si dedicò alla scrittura in tutte le sue forme, nell'ottica di una contaminazione tra i linguaggi. Si fece peraltro promotore dell'italianità a Zagabria, e del patrimonio croato in Italia, assumendo nel 1990 l'incarico di direttore dell'Istituto Italiano di Cultura, proprio negli anni segnati dalla guerra dei Balcani, con l'ambizione di fondare una società letteraria al di là dei confini.

Eticità e rilevanza

A vent'anni dalla morte, la raccolta data alle stampe dalla casa editrice zurighese, arricchita da un'accurata postfazione di Simone Zecca, permette di ripercorrere parte della produzione lirica dell'autore, dal 1952 al 2003, e di apprezzarne la varietà linguistica e tematica, frutto dei viaggi, delle esperienze di una vita, oltre che del confronto con la letteratura classica, grande ambito di interesse del Mascioni saggista, e dell'apertura alle più recenti discipline economiche, sociologiche e psicanalitiche. Fil rouge della produzione, ancora da approfondire nonostante i numerosi studi, è il desiderio di sottrarre la lingua, e di fatto l'esperienza, alla volgarità dell'omologazione, restituendole eticità e rilevanza.

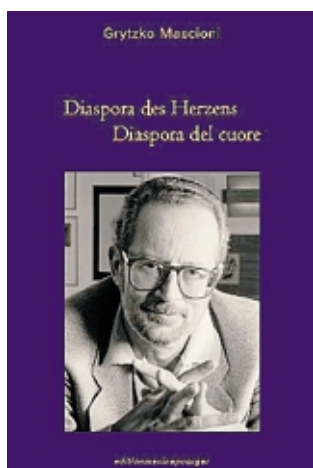
L'autore, che a soli diciassette anni pubblicò una raccolta di traduzioni da Saffo, figura alla quale dedicò in seguito una biografia romanizzata, e che reinterpretò i maestri della poesia italiana secondo la sensibilità della Linea Lombarda, con Sereni come nume e amico, grazie alla raccolta "Diaspora del cuore" si presenta ai nostri occhi come un poeta straordinariamente vitale. L'ispirazione che spazia nei vari ambiti del sapere, la presenza di termini stranieri, gergali e tecnici, dentro a forme tradizionali scandite dall'ende-



Grytzko Mascioni (Villa di Tirano, 1 dicembre 1936 - Nizza, 12 settembre 2003) FOTO ASSOCIAZIONE GRYZTKO MASCIONI

La scheda

Tra i pionieri della tv nella Svizzera italiana



Poeta, narratore e saggista, instancabile viaggiatore e promotore culturale, Grytzko

Mascioni (Villa di Tirano, 1 dicembre 1936 - Nizza, 12 settembre 2003) fu tra i pionieri, negli anni Sessanta, della Televisione Svizzera Italiana, curatore e direttore di numerose trasmissioni con l'ambizioso progetto di fare di Lugano uno dei centri della cultura europea, attraverso le varie forme espressive e artistiche della radio, della tv, del teatro e dell'editoria. Fu protagonista di una stagione ininterrotta di impegno divulgativo e artistico fino ad assumere l'incarico, negli anni '90, di direttore dell'Istituto Italiano di Cultura a Zagabria, proprio nel corso delle guerre balcaniche. Presidente a più riprese del Pen Club della Svizzera Italiana e dell'Associazione degli Scrittori della Svizzera Italiana, fu insignito, tra l'altro, del Gran Premio Schiller nel 2000. Trascorse la sua infanzia tra la Valtellina e i Grigioni per poi compiere gli studi a Milano prima di stabilirsi a Lugano. L. VAL

casillabo, l'introduzione di neologismi e voci desuete, al pari delle soluzioni grafiche e ritmiche che dinamizzano la pagina, fanno di Mascioni un alchimista passionale e seduttivo che sviluppa via via il proprio linguaggio in vista di una sua compiuta universalità.

Luoghi dell'immaginazione

Al contempo, la raccolta ci permette di attraversare i luoghi che hanno nutrito l'immaginazione dell'autore e di coglierne, insieme alle sollecitazioni di una mente aperta al nuovo, il "pensiero inquieto", le "viscere turbate", l'idea sfuggente di noi stessi "negli occhi di un altro". Dalla Rezia valtellinese, valposchiavina ed engadinese alla Milano del dopoguerra e del boom economico, dalla Roma degli anni della contestazione alla Lugano cosmopolita, passando per Scilla e Cariddi, Nizza, dirigendosi di nuovo a Nord fino a Stoccolma... l'inesausta curiosità dell'autore ci conduce alla scoperta dei luoghi fisici ed emotivi, alla ricerca di sguardi complici, di una durezza

che sottragga il flusso della vita alla sua provvisorietà. Una poetica del viaggio che, come hanno più volte sottolineato Allen Mandelbaum, Mario Luzi e Jean-Charles Vegliante, è riscatto dalla sofferenza del vivere e recupero di ciò che persiste in quanto valore.

di **Alessio Brunialti**
Parole di musica

Dormo col cuore a metà, diviso tra il sogno e la realtà, tra un corpo da mille carezze e le mille incertezze

di **Finazzo e Greppi**

Sotteso, ma di certo non celato, il ruolo culturale che Mascioni portò avanti per tutta la vita, come promotore di importanti sodalizi letterari e organizzatore di eventi interculturali, un'attività che, nelle liriche, si traduce in una continua dislocazione, nel riverbero d'incontri e di addii, e in un "discorso tra amici" che, più di ogni altro, muove l'uomo e il poeta. Ne scaturisce una lirica intima e vibrante, attenta ai minimi sussulti, che alterna il dolore al canto modulato e dolce, voce di uno scrittore sognatore e inquieto e di uno strenuo difensore delle arti.

Una poetica che vede nel l'eros il proprio centro, come giustamente rileva Zecca, e che abbraccia la dimensione atemporale confrontandosi con l'amarezza e il vuoto, la Storia e il suo sentore di sangue, senza il timore di affrontare i grandi temi della vita. "Tanto per dire che non è stata invano / la candida avventura / sorridere nel vento, camminare / mano nella mano".